

POLITICA
& istituzioni

RIFORME

Con la modifica
del Senato riscritto
anche il Titolo VPALAZZO FERRO FINI Il Consiglio del Veneto: tetti alle
indennità dei consiglieri e stop ai rimborsi dei gruppi

Nuova Costituzione, ecco come cambiano le Regioni

Costi e fabbisogni introdotti nella Carta, definite con precisione le competenze dello Stato e del territorio. Ma con il grimaldello dell'autonomia differenziata

Non si chiamerà più Senato della Repubblica, ma Senato delle Autonomie. E «rappresenta le istituzioni territoriali». È il cuore della riforma costituzionale di 40 articoli approvata ieri in prima lettura (per l'ok finale ci vorrà almeno un anno) che cancella le Province, ridimensiona i poteri delle Regioni, pur segnando a loro favore l'introduzione di costi e fabbisogni standard, fissa tetti agli stipendi di presidenti e consiglieri, chiude i rubinetti dei fondi ai gruppi politici.

Così potrà fare il nuovo Senato? Voterà le leggi insieme alla Camera in pochissimi casi (fine del bicameralismo perfetto), non voterà più la fiducia al governo. I senatori non saranno più di 100: non più eletti dal popolo, ma dai Consigli regionali (95) più cinque nominati dal presidente della Repubblica che resteranno in carica sette anni. Una legge nazionale stabilirà quanti seggi assegnare ad

ogni Regione, in proporzione al numero di abitanti, comunque non meno di due. Per le Regioni cosa cambia? Molto.

LE COMPETENZE. Sparisce la competenza concorrente, prevista dall'art.117. Non sono in molti a lamentarsene perché è più che altro fonte di contenzioso. Adesso vengono invece definite una ad una le rispettive competenze legislative esclusive. Prima vigeva la regola che alla Regione spetta ogni materia non riservata allo Stato.

COSA FA SOLO LO STATO. Riporta "a casa" una ventina di materie e funzioni su cui ha titolarità esclusiva. Non robbetta: coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, ordinamento scolastico, istruzione universitaria e programmazione strategica della ricerca tecnologica e scientifica, previdenza, commercio estero, grandi reti di trasporto,

LA NOVITÀ

Giorgio Santini,
senatore
veneto del
Pd,
sostenitore
dell'auto-
nomia
differenzia-
ta

distribuzione nazionale dell'energia, ordinamento delle professioni, commercio estero. Ed altro ancora.

COSA FA SOLO LA REGIONE. Ne citiamo una parte: la rappresentanza in Parlamento delle minoranze linguistiche, pianificazione del territorio e mobilità al suo interno, dotazione infrastrutturale, organizzazione dei servizi socio-sanitari, promozione dello sviluppo economico locale, servizi scolastici, istruzione e formazione professionale.

C'È L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA. È un'importante novità introdotta su impulso dei senatori veneti Santini, Filippin, Puppato, Casson all'articolo 116, quello sulle Regioni a statuto speciale: se la Regione ordinaria dimostra di avere i conti in ordine, si possono praticare forme ulteriori di autonomia, allargando le materie di loro competenza. Per cui attraverso accordi e un apposito iter

la Regione potrà gestire in via esclusiva anche scuola, università, ricerca scientifica, ambiente, cultura turismo, governo del territorio.

LA DELEGA. Lo Stato può delegare l'esercizio delle potestà legislative sue esclusive.

LA CLAUSOLA DI SUPREMAZIA. Invocando l'interesse nazionale e l'unità giurica o economica della Repubblica la legge dello Stato, su proposta del governo, potrà comunque e sempre intervenire in materie di competenza regionale.

POTERE SOSTITUTIVO DEL GOVERNO. Può sostituirsi a organi delle regioni, delle Città metropolitane, dei Comuni quando è accertato lo stato di grave dissesto finanziario (oltre che in altri casi).

PROPOSTE DI LEGGE. I Consigli regionali potranno farle alla Camera dei deputati.

Pa.Fra.

L'INTERVISTA Il professor Antonini: «Inaccettabili i privilegi del Trentino e degli enti a statuto speciale»

«Ma così il Veneto rischia grosso»

Paolo Francesconi

Professore, che fine fa il federalismo con questa riforma?

«Diciamo che non aiuta le Regioni che funzionano, come il Veneto, anzi rischia di bloccarle. Mentre è un passo avanti per quelle inefficienti. A spanne: il federalismo si rafforza con i costi standard, i commissariamenti degli enti in dissesto, si indebolisce per eccesso di centralismo. Ma su tutto incombono gli inaccettabili privilegi mantenuti e accresciuti del Trentino Alto Adige, in particolare, e delle Regioni speciali». Luca Antonini, ordinario di diritto costituzionale a Padova, presidente della Copaf (commissione per l'attuazione del federalismo), è preoccupato dagli sviluppi per il Veneto alla luce della riforma della Costituzione approvata in prima lettura a palazzo Mada-

ma.

Perché il Veneto rischia grosso?

«Perché è vaso di coccio tra vasi di ferro».

Ma il nuovo articolo 119 costituzionalizza i costi standard, una battaglia veneta e anche sua

«Senz'altro. Ma c'è la sorpresa, la vediamo poi. Comunque è la vera fine di 40 anni di spesa storica. Su costi e fabbisogni standard in realtà c'è già una legge ordinaria che li introduce, ma stenta ad essere applicata. I fabbisogni oggi sono ignorati, in balia di lobby che li fanno saltare. Nei Comuni dovevano entrare in vigore nel 2014, un decreto li ha spostati al 2015. Ecco, con la riforma, quel decreto sarebbe stato incostituzionale».

Perché?

«Perché la Consulta potrà intervenire. Scatteranno i controlli, non saranno più acqua fresca».

In attesa della "sorpresa" vediamo le altre novità: il commissariamento degli enti in grave dissesto

«È positivo che in questi casi il potere di controllo statale venga rafforzato fino ad essere totale. Non assisteremo più ai casi allucinanti di Campania e Lazio dove Bassolino e Storace, gli stessi presidenti sotto la cui guida si è creata la voragine nella sanità, sono stati nominati commissari».

E per i Comuni?

«Se Napoli o Catania vanno in dissesto non è che lo Stato ogni volta ripianerà i bilanci. Si crea un effetto positivo: il sindaco con i conti in rosso sarà costretto a darsi da fare e ci penserà prima di andare a bussare alla porta del governo perché sa che rischia il commissariamento».

Lo Stato centrale si riprende le competenze su una ventina di

materie importanti. Che ne pensa?

«Mi preoccupa di più la clausola di supremazia. Il fatto che in ogni momento lo Stato, invocando l'unità della Repubblica e l'interesse nazionale, possa invadere anche le competenze rimaste in capo alle Regioni. Come l'organizzazione sanitaria. Vedo rischi di forti invasioni».

Vengono cancellate le competenze concorrenti tra Stato e Regioni: bene o male?

«Utile, perché originavano forti contenziosi. Arrivo a dire che in certi casi il centralismo è perfino opportuno. Ma è una "medicina" non adatta a tutti. In Italia abbiamo 4-5 Regioni che sono eccellenze mondiali, non si è tenuto conto, però, delle 5 Regioni speciali».

Si è tenuto conto, però, delle 5 Regioni speciali

«Qui sta la sorpresa: perché l'intera riforma non si applica a nessuna finché i loro statuti non

Amore
all'Improvviso

Per Lui

CIAO MI CHIAMO GIADA sono una Radiologa di 47 anni e sto cercando disperatamente la mia anima gemella, sono una ragazza carina molto dolce e sensibile cerco un uomo premuroso che si prenda cura di me e che mi dia tanto affetto e protezione, in cambio do tutta me stessa, con la speranza che io possa finalmente coronare il mio sogno semplicemente di sposarmi di prendermi cura di mio marito... Ovunque tu sia ti prego fatti trovare ho bisogno di te.

VALERIA ha 45anni, Infermiera amo i viaggi, le feste, gli animali. Parte e tutto ciò che è bello, adoro tutto il mio clan (la mia famiglia) sono un temporale estivo che subito dopo fa uscire il sole, sono poliedrica e calorica, insomma sono drogata di vita! Cerco quindi un uomo di bell'aspetto, con un'ottima cultura, che abbia le mie caratteristiche e che mi faccia battere il cuore ancora... pensi di essere tu? Allora dai, inseguimi e vediamo se mi prendi!

Per Lei

MARIO 59 ANNI piacevolissimo, Farmacista uomo di classe e dal bel portamento, colto e con la passione del giornalismo. Amante dell'arte e del teatro, conoscerebbe donna elegante, dolce, sensibile con cui condividere i suoi interessi...

WALTER occhi chiari 57 anni Dermatologo, alto, brizzolato vive solo in una splendida villetta circondata dalla natura, sono calmo, educato, altruista, non amo i prepotenti chi alza i toni... amo le lunghe passeggiate e mangiare bene in luoghi tranquilli... voglio una donna con cui condividere questi momenti andare d'accordo e costruire qualcosa di duraturo.

Info@agenziamoreallimprovviso.it
3477739582!!! tanti single incontri in tutta Italia
...chiama ora per una consulenza gratuita

Via del Cristo, 54/2
Tel. 347 - 7739582
Tel. 049 9815558
Tel. 324 - 8423777
PADOVA

IL PREMIER

Qualche giorno di relax e un tuffo nel passato al raduno nazionale



PRESSIONI

Berlusconi ha garantito la tenuta del Patto con Renzi ma Fi è in agguato sulla politica economica

LA CRESCITA

Dopo il primo sì alla riforma del Senato lo scoglio della crisi

Renzi e gli scout: qui niente politica

Gli azzurri avvertono: lo "show" è finito, sull'economia non faremo sconti. Brunetta: governo inetto

PISA - Il presidente del Consiglio non vuole che politica e scout vengano mischiati, però non ha saputo resistere al salto nel passato, così si è presentato a sorpresa al raduno nazionale dell'Agesci, nella Tenuta di San Rossore di Pisa. Matteo Renzi è arrivato in veste privata, insieme alla moglie Agnese. Oggi tornerà da presidente del Consiglio, come da programma, per ricevere la Carta del Coraggio, scritta in questi giorni di route 2014.

Il premier non ha voluto parlare di politica né di attualità, a parte qualche velato accenno - così mormora chi ha potuto ascoltare - in un'intervista al giornale degli scout, Camminare Insieme, che verrà pubblicata su internet nei prossimi giorni. «Vi prego di lasciare gli scout al di fuori della discussione politica», ha risposto a chi era curioso di sapere come vivesse questo giorno dopo il primo sì alla riforma del Senato. Per Renzi e per la moglie è stato un déjà-vu. Sono stati entrambi scout. Selfie, abbracci con i ragazzi, cori «uno di noi Matteo uno di noi» quando si



EX Matteo Renzi a San Rossore al raduno nazionale degli scout

spostava a piedi. Poi ha preso la parola: «Ho cambiato mestiere», ha premesso, ma «voi vi siete ascoltati - ha aggiunto riferendosi alla stesura della Carta del Coraggio - talvolta, invece, la politica ha questo difetto: parla, parla, parla ma non ha la capacità di ascoltare.

Comunque, era evidente la soddisfazione, seppure contenuta, di aver superato uno scoglio. Il premier, è consapevole che con il primo sì alla riforma del Senato ha scavalcato solo il

primo di una serie di ostacoli che incontrerà nel percorso dei 1000 giorni. È consapevole che le prossime sfide saranno ancora più complesse. Si tratta delle misure da adottare per risvegliare l'economia, e invertire il

trend che sta soffocando la crescita e l'occupazione. Una scommessa su cui il premier ha puntato tutto, pronto a sacrificare le vacanze per mettersi al lavoro in vista del consiglio dei ministri del 29 che si occuperà delle misure Sblocca-Italia.

Renzi fissa dunque il ruolino di marcia per fronteggiare la crisi economica. E dovrebbe vedere presto il presidente Napolitano, il quale ieri lo avrebbe contattato per compiacersi dell'ok alla riforma del Senato ma anche per condividere la necessità di affrontare tempestivamente il capitolo economia, specie dopo gli avvilenti dati sul Pil. Ed è proprio sulla «piaga» economica che ha cominciato a girare il coltello Forza Italia dopo essere stata determinante per far incassare al governo la riforma del Senato. Dopo un giorno dai festeggiamenti (con

Berlusconi che, esultante, si è arrogato il ruolo di 'protagonista'), gli azzurri hanno sostituito i volti sorridenti con una espressione arcigna, quella di chi fa scrivere sul "Mattinale": «La ricreazione è finita; ora abbiamo di fronte il «disastro economico di cui non intendiamo essere "complici"». Una presa di distanza netta e senza sconti: «Lo slide show è finito. Il futuro dell'Italia ha bisogno di ben altro», è stato l'affondo di Maurizio Gasparri cui ha fatto eco la nota del gruppo parlamentare di Renato Brunetta che ha bollato come «incapace» e «inetto» il governo per poi passare in rassegna le cifre della debacle economica.

E nella sfida perenne che contraddistingue Fi e Ncd, Alfano ha voluto, anche lui, presentare il conto a Renzi: ha rimarcato il ruolo 'determinante' di Ncd sulle riforme («Senza di noi nulla di ciò che sta accadendo sarebbe accaduto») per poi indicare la sua ricetta per l'emergenza economia, e porre le sue condizioni. La prima: «Superare l'articolo 18 per i nuovi assunti».



GIURISTA Il prof. Luca Antonini

verranno adeguati e loro non saranno d'accordo. Vuole dire mai. È scritto nelle disposizioni transitorie. Ad esempio i vincoli dei costi standard varranno per il Veneto ma non per la Sicilia. Saranno immuni dal depotenziamento che peserà sulle Regioni ordinarie. Saranno sempre più speciali».

Il Veneto confina con due di loro

«Il referendum su indipendenza e autonomia? Partita persa»

«E avrà problemi. Soprattutto con il Trentino che ha privilegi enormi, al punto che siamo in violazione del principio di uguaglianza. Verrà superato il limite di sostenibilità del sistema, con rischi grandi di fuga di imprese, discriminazione tra cittadini, concorrenza sleale. Un bambino che nasce e Trento gode di una spesa pubblica sei volte superiore al bambino che nasce a Belluno. E ancora: il Veneto - se andrà bene - avrà quattro senatori, forse meno. Trento e Bolzano ne avranno due a testa, garantiti dalla Costituzione. Ma il Veneto ha cinque milioni di abitanti, il Trentino 1 milione».

Intanto il governo ha impugnato i referendum veneti per l'indipendenza e l'autonomia

«Esito scontato. La partita è persa».



ZOPPINI FIRENZE

Alice e Alberto Gilardino hanno scelto di devolvere il loro compenso agli ospedali pediatrici Meyer di Firenze e Gaslini di Genova.

Legge e referendum: vogliono tappare la bocca ai veneti

VENEZIA - «Renzi vuole tappare la bocca al popolo veneto. Lanciamo la resistenza democratica, nel segno del Leone di San Marco. Questa è una battaglia di legittima difesa nei confronti di uno stato che ci sta uccidendo di tasse». Lo affermano, in una nota congiunta, i parlamentari leghisti veneti Matteo Bragantini, Filippo Busin, Roberto Caon, Marco Marcolin, Emanuele Prata-viera, Raffaele Bellot, Patrizia Bisinella, Emanuela Mumerato, Erika Stefani, Paolo Tosato, che denunciano la decisione del governo di impugnare la legge veneta per i referendum sull'autonomia e l'indipendenza della Regione.